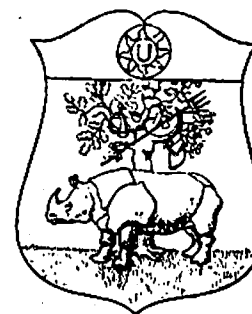


Anm. 30

PAOLO NARDI

INVENTARIO DELL' ARCHIVIO
DELLA
CONTRADA DELLA SELVA

con note storiche introduttive



Dalle Stanze della Contrada della Selva
Siena, 15 Ottobre 1967

höchste Seite: T.I.P. U. PERICCIOLI - SIENA

potrebbe perfino avanzare riserve, ma in un documento d'Archivio, il cui contenuto, per il suo carattere di atto pubblico, riveste una indiscutibile attendibilità. Si tratta, appunto, di un foglietto dell'anno 1489, rinvenuto entro un volume dello Statuto della Biccherna, ove si parla, tra l'altro, dei compensi da darsi agli incaricati dell'organizzazione di una corsa di cavalli e delle offerte alla Cattedrale, in occasione della ricorrenza di Santa Maria Maddalena, il 23 Luglio.

Per trovare, finalmente, menzionata la Contrada della Selva in un documento originale si deve, invece, aspettare il 1513, anno cui risale un elenco, conservato tra le scritture dell'Archivio senese, recante i nomi delle diciassette contrade attuali. In tale elenco, il rinvenimento e la pubblicazione del quale si devono alle assidue ricerche di Alfredo Liberati (24), è chiaramente dimostrato, oltre tutto, come ai primi del sec. XVI le Contrade avessero ormai assunto il moderno aspetto organizzativo, in quanto rette da propri maggiorenti — nel documento si riportano, appunto, i nomi di quelli della Selva, Ser Galgano Faleri e Scipione Salvini — e non più fornite di quel carattere corporativo che il Comune Medioevale aveva loro conferito.

Il primo nucleo della Selva si componeva in origine dei « populi » di Vallepia e San Giovanni che, insieme, furono protagonisti di vari spettacoli sul Campo dal 1516 al 1599, battendo una bandiera bianca con un albero ed un rinoceronte per stemma.

La Contrada di Porta Salaria, avente come emblema un gallo, partecipò, invece, altro tempo separatamente alle cacce dei tori, alle pugne ed alle carriere lungo le vie o attorno alla piazza maggiore di Siena. La troviamo in gara, ad esempio, nel 1518, nel 1534, nel 1536, nel 1560, nel 1583, finché durante il seicento se ne perdono le tracce ed essa esce dal novero delle Contrade. Quali i motivi di ciò? Secondo il cronista Malavolti, il 2 Luglio 1675, essendo arrivate insieme alla vincita Lupa e Spadaforte, scoppiarono violenti tafferugli tra le due Contrade ed il Comune decise di sopprimere la Spadaforte e le consorelle Orso, Quercia, Vipera, Gallo e Leone che l'avevano sostenuta ed aiutata. Il drappellone fu riportato a Provenzano ed il Palio venne annullato. I territori

(24) A. LIBERATI, *Contrade*, in Bull. sen. di St. Patria, Siena, 1934 pp. 72-73 - A.S.S. Concistoro, Scritture, filza n. 26/392 (1512-18).

delle Contrade soppresse passarono, così, in seguito a numerosi smembramenti alle Contrade limitrofe. Il racconto suesposto non è, però, confermato da documenti dell'epoca, per cui i moderni storici del Palio, ultimo in ordine di tempo Alberto Tailetti (25), sono propensi a ritenere che la scomparsa delle sei Contrade in questione debba attribuirsi non a cause violente, ma ad un loro progressivo e volontario allontanamento dalle feste ed, in particolare, ad apatia organizzativa.

Si può, comunque, affermare con sicurezza che nel sec. XVII il territorio del Gallo fu spartito tra Oca, Civetta e Selva e che quest'ultima ne ebbe la parte più estesa, ampliando considerevolmente il proprio antico nucleo formato, come si è già detto, dalla Contrada di Vallepia e da quella di S. Giovanni.

Sempre durante il seicento, come risulta dai documenti, la Selva prese a partecipare attivamente e frequentemente alle bufalate ed alle prime corse di cavalli in Piazza del Campo e riportò alcuni successi in ambedue i generi di manifestazione.

A quell'epoca il Palio alla tonda andava acquistando crescente popolarità in Siena e di ciò possediamo le più ampie e precise prove. Riferisce, ad esempio, lo storico Giovanni Cecchini (26) che nel 1605 si fece il primo esperimento di corsa in Piazza e che l'iniziativa riscosse molto successo, avendo finalmente modo gli spettatori di seguire tutte le fasi della competizione diversamente dagli anni precedenti, quando, invece, essi potevano vederne solo brevi tratti, dato che i cavalli compivano un percorso « alla lunga » dal Santuccio alla Cattedrale.

Negli anni, in cui appunto quel Palio alla tonda che, poi, sarebbe divenuto la grande passione dei Senesi stava per assumere un ruolo dominante nel quadro delle manifestazioni cittadine, troviamo notizie (1602) di uno dei più antichi seggi della Selva: esso era composto dal capitano cav. Fortunato Martini e dai priori Giovan Battista Peri, Orazio Marinelli e Giovanni Squarci (27).

(25) A. TAILLETTI, *Il Palio e le Contrade nelle pagine di G. A. Pecci e G. Cecchini*, in Bull. sen. di St. Patria, Siena 1964.

(26) La Selva e il Palio alla tonda, in « Via la Cuffia », n. u. edito dalla Contrada della Selva in occasione della vittoria del 16 Agosto 1953, pag. 28.

(27) Vedi: G. CECCHINI, art. cit.

in sostituzione dei « Gonfalonieri » del periodo granducale, appunto il Sindaco di Siena, evidentemente per esercitare un maggior controllo su tutta la città, osò il 7 Maggio 1875 inviare alla Contrada della Selva così come alle consorelle una circolare con cui si intimava che i consigli delle Contrade non si convocassero prima dell'approvazione dell'autorità comunale, tanto fu profondo il malcontento degli antichi rioni che vedevano nel fatto un grave attentato alla loro libertà di associazione, che il Primo Cittadino si vide costretto a revocare la sua ordinanza.

Negli anni in cui più forte si risvegliava lo spirito di indipendenza da ogni imposizione ed autorità costituita nelle Contrade e si manifestava, così, il loro conflitto con il giovane Regno d'Italia, ancora timoroso per la sua sicurezza interna, nella Selva ebbe modo di esplicarsi prima che nelle consorelle anche la volontà della libera iniziativa sociale ed assistenziale tra i contradaioi.

Alcuni Selvaioli dettero vita nel 1876 ad una « Società di mutuo soccorso » detta « Il Rinoceronte » che, pur vivendo nel territorio ed in seno alla Contrada, aveva, tuttavia, dei caratteri peculiarissimi ed estremamente interessanti: precorreva, infatti, le moderne forme di assistenza tra i lavoratori ancora lontane dal nascere, interpretando un bisogno diffuso negli ultimi decenni dell'Ottocento e destinato a farsi sempre più impellente: la salvaguardia delle condizioni degli uomini impegnati nelle loro, talvolta rischiose, attività industriali, agricole ed artigianali.

Le società di mutuo soccorso che già erano timidamente e sporadicamente comparse nel Piemonte ed in altre regioni italiane, sorgevano, ora, anche in Siena e, prima che altrove, nella Selva, cioè tra uomini ormai da tempo profondamente uniti nell'amore per i colori della loro bandiera e per le comuni tradizioni di Contrada.

La Società del Rinoceronte, restringendosi all'ambito dei soli Selvaioli, dichiarava nel suo statuto di essere indipendente da ogni partito o gruppo o programma politico e proclamava così la propria condizione sovrana; gli appartenenti versavano le loro quote a vantaggio dei contradaioi più bisognosi e nella Società, che era anche luogo di ritrovo, trascorrevano il loro tempo libero, ricreandosi dal lavoro (34).

(34) Dopo la guerra 1915-1918 la Società mantenne il solo aspetto ricreativo. Nel 1931 si sciolse per ricostituirsi nel 1946 con l'acquisto dei locali dell'antica cripta di S. Sebastiano. Sulla sua ricostituzione vedi la *Memoria* di M. VERDONE, Siena, 1946.

Il tramonto del secolo XIX che a Siena sembrava particolarmente pacato e sonnolento — mentre anche in essa maturavano già fermenti straordinari di vita, di progresso e di un rinnovato costume — non offriva ai popolani senesi nulla di più riposante che la conversazione d'argomento paliesco e la generosa bevuta nella Società di Contrada. E le Contrade prosperavano sempre di più quanto ad attaccamento e passione dei loro componenti: la figura arguta e bizzarra, solenne e ad un tempo spigliata, sognatrice quanto pratica e disincantata del contradaio schietto e caratteristico dalla battuta sempre pronta non aveva mai risaltato né risalterà più come a quell'epoca. Non esiteremo a definire il periodo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento come il più pittoresco nella storia del Palio e delle Contrade.

Dovendo, ora, rendere ragione di questa nostra digressione sugli aspetti assunti circa sessant'anni fa da un sentimento così tipico dei Senesi come l'attaccamento alla Contrada, diremmo che non ci è sembrata inutile al fine della comprensione della storia della Selva, che nel periodo di cui parliamo non annovera avvenimenti di rilievo e che tuttavia, come quella delle consorelle, è ricca di un sapore e di uno spirito troppo suggestivi per poterli dimenticare, forse anche perché a farceli conoscere sono le rievocazioni gustose e colorite di tanti anziani contradaioi tuttora viventi.

La storia della Contrada della Selva nell'ultimo mezzo secolo, se la si vuole chiamare storia, non può essere oggetto di una trattazione sullo schema di quella da noi intrapresa: i numerosi avvenimenti da narrare, legati in gran parte alle cornici ed ai retroscena dei palii, hanno un valore puramente aneddótico, senza la possibilità di un inquadramento storico.

D'altra parte il compito che ci eravamo prefisso era quello di esaminare le vicende della Contrada della Selva nei secoli, il suo formarsi, il suo sviluppo, la sua vita passata. Con l'inizio del presente secolo, però, la Contrada della Selva ha raggiunto la sua attuale maturità e l'odierno aspetto con tutte le caratteristiche strutturali che tale aspetto presenta.

Ciò che appartiene ai nostri giorni ed ancora alla pura cronaca altri, dopo di noi, avranno il compito di giudicarne il valore storico e la portata e di narrarlo.